

La rete per il dopo

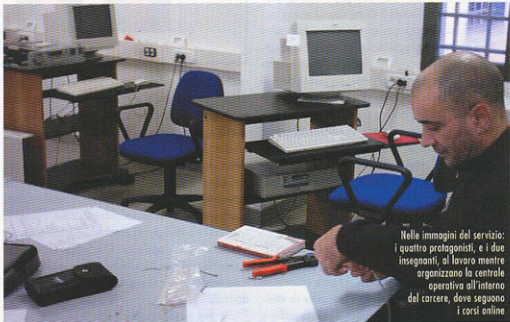
MILANO - Un programma, tanto hardware e volontariato. Sono gli ingredienti del primo progetto di tale livello sviluppato in un carcere italiano, che promette di dare un futuro concreto ai detenuti

DI ANDREA BALLOCCI

Questa è la storia di Gianluca, Giuseppe, Mustapha e Owa. Quattro detenuti la cui vita da circa un anno a questa parte è cambiata in maniera radicale. Grazie a un progetto, in Italia il primo di questo livello nelle carceri, che li qualifica come formatori professionali, riconosciuti dalla certificazione di livello internazionale *Cisco certified network associate*. Una qualifica che permetterà loro di insegnare ad altri detenuti materie legate alla connessione di reti e alla sicurezza. Non solo: il titolo consentirà, una volta scontata la pena, di reinserirsi nel tessuto sociale con un biglietto da visita di prestigio e richiesto dalle aziende del settore *Information and communication technology*.

La cabina di regia

Il progetto si distingue in modo sostanziale da altri corsi propedeutici avviati (e spesso mai terminati) nelle carceri italiane. Per prima cosa, come detto, gli allievi potranno fregiarsi di un titolo professionale di livello internazionale; il secondo fattore determinante è quello economico, dato che il progetto per il sistema carcerario è a costo zero. Promosso dalla Casa di reclusione di Bollate (Milano), è attuato in collaborazione con Cisco Systems, la Siam (Società d'incoraggiamento ar-



Nelle immagini del servizio: i quattro protagonisti, e i due insegnanti, al lavoro mentre organizzano la centrale operativa all'interno del carcere, dove seguono i corsi online

ti e mestieri) e le fondazioni Ibm Italia e Adecco per le pari opportunità.

Tutto nasce da una cena. Al tavolo siedono i vertici aziendali delle società sopra citate e il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Lombardia. Cysco propone la sua iniziativa *Network academy* e, insieme con Ibm, offre l'hardware necessario alle esercitazioni; Adecco si occupa della sele-

zione dei detenuti e del loro futuro inserimento lavorativo. Siam, la più antica società onlus milanese, mette a disposizione gli insegnanti. Nella fattispecie Lorenzo Lento e Sergio Ioppolo, liberi professionisti, esperti nel campo informatico (Lorenzo Lento si è occupato, tra l'altro, delle scenografie virtuali per il Teatro alla Scala) che danno la loro piena e gratuita disponibilità, sabati compresi, a portare la loro competenza agli allievi.

Cisco Networking academy: cos'è

■ Il programma Cisco è stato concepito per insegnare agli studenti a progettare, costruire e mantenere reti locali e geografiche con protocolli scalabili a circa cento nodi. Il modello su cui si basa il corso sfrutta le tecnologie di apprendimento online. La certificazione Ccna si ottiene con il superamento di prove intermedie, di un esame finale e dell'esame abilitativo rilasciato da un ente di certificazione. La competenza sviluppata e certificata con la Ccna può essere applicata nel mondo del lavoro in diverse professionalità, nell'ambito della progettazione e gestione delle reti locali (lan) e geografiche (wan).

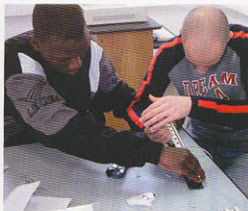
Dalla selezione all'ultimo esame

A questo punto bisogna attrezzare una sala, dove organizzare la centrale operativa e il laboratorio tecnologico, che sia connessa con tecnologia Adsl, tramite cui consentire lo svolgimento degli esami, 15 in tutto, da effettuarsi esclusivamente online.

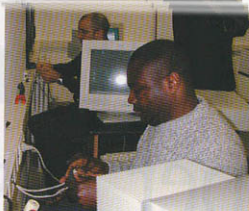
Si arriva alla selezione dei candidati. Una



selezione eseguita attraverso test mirati a quantificare le motivazioni dei candidati. Non solo: uno dei punti considerati riguarda anche la pena che rimane da scontare, che oggi è variabile nel caso dei quattro candidati da un mas-



La parte teorica e di studio viene affrontata in modo altrettanto brillante; ognuno ha già infatti superato sette esami e con voti egregi. Segno che i quattro studiano sul serio. Un aspetto, questo, che va sottolineato: impiegare il tempo



la certificazione Cisco. Se tutto si concluderà nel migliore dei modi, partirà con il prossimo anno la seconda fase del progetto: formare altri 15 allievi. L'ipotesi allo studio è quella di coinvolgere non solo detenuti del carcere di

Nel progetto c'è l'intenzione di **preparare** i quattro prossimi formatori ad **affrontare** il mondo del lavoro, **aiutandoli** anche a sostenere **colloqui** con le aziende

simo di sei anni a un minimo di un mese. A chi terminerà la detenzione non avendo ancora ultimato il corso sarà data comunque la possibilità di terminarlo attraverso la Siam.

Alla fine accedono Gianluca, Giuseppe, Mustapha e Owa. La scelta si dimostra azzeccata: l'entusiasmo dei quattro è tangibile. Tuttavia esistono ancora difficoltà, anche di natura tecnica. Com'è il fatto che i materiali didattici siano in inglese, lingua poco conosciuta dagli allievi; ma in breve l'ostacolo viene affrontato e superato. I problemi veri sono di altra natura. Non dimentichiamo, infatti, che spesso i corsi vengono avviati e non terminati. E ciò porta gli allievi ad accogliere l'iniziativa con un certo sospetto. Ma è questione di breve durata: Gianluca e i suoi compagni capiscono l'importanza dell'opportunità data loro. «La loro disponibilità a imparare e la volontà non hanno uguali in confronto ad altri contesti didattici in cui insegno» afferma l'opolo.

I quattro si mettono al lavoro: predispongono la rete interna e le connessioni necessarie. Nelle esercitazioni pratiche ci si addestra a rimediare a possibili guasti o a intervenire per rendere idonea la sicurezza informatica del potenziale cliente.

libero concesso in carcere e cambiare ritmi abituarli per impegnarsi sui banchi di scuola significa sacrificare aspetti utili ad affrontare con relativa serenità la vita di tutti i giorni.

Per l'abilitazione Ccna occorrerà superare un altro esame (oltre ai 15 del corso), quello che darà loro diritto di inserire nei curricula

Bollate ma di dare la possibilità anche ad altri istituti penitenziari. Adesso le ipotesi sono tutte concentrate sul futuro di Gianluca, Giuseppe, Mustapha e Owa: finora hanno frequentato il 20% delle ore di lezione, in tutto 280 suddivise in cento di laboratorio e 180 di formazione in aula.

Quel che è certo è che non saranno lasciati soli una volta usciti dal carcere. Perché nel progetto c'è l'intenzione di preparare i quattro prossimi formatori ad affrontare il mondo del lavoro, aiutandoli anche a sostenere colloqui con le aziende. I presupposti sono promettenti, dato che, come ha ricordato Isabel Poncet, responsabile del programma *Networking academy*, c'è un divario tra domanda e offerta in Italia in termini di professionisti It. Dalle stime emerge un quadro poco consolante a livello nazionale, in quanto attualmente mancano all'appello oltre venti mila esperti di *networking*, una carenza destinata a raddoppiare entro il 2004. Un rovescio della medaglia quindi c'è ed è positivo: i quattro hanno più possibilità di trovare posto in un'azienda o di dare vita a un lavoro autonomo. ■

LA CASA DI RECLUSIONE DI BOLLATE

Quella avviata con Cisco è solo l'ultima di una serie di iniziative dell'Istituto sperimentale, uno dei più grandi d'Europa, in cui vengono realizzati progetti di reinserimento professionale. Dotato di una biblioteca contenente 14 mila volumi, e di un laboratorio industriale, l'Istituto ospita attualmente 782 detenuti, di cui 444 stranieri e 338 italiani. Oltre che dare la possibilità di terminare il corso di studi obbligatori, i detenuti a Bollate sono coinvolti in diversi progetti che comprendono, tra gli altri, un laboratorio d'arte. Direttrice della Casa di reclusione è Lucia Castellano, giunta a Bollate da un anno e mezzo, dopo significative esperienze in diversi istituti tra cui il carcere genovese di Marassi.